



ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI
INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 2013-2014

Alberto Cairo
Premio "Antonio Feltrinelli"
per una impresa eccezionale di alto valore morale e umanitario

LEZIONI DI AFGHANO
**IL PROGETTO ORTOPEDICO DEL COMITATO INTERNAZIONALE DELLA CROCE ROSSA
IN AFGHANISTAN**

Roma, 8 novembre 2013

Riassunto

Se essere in situazione di bisogno è di certo penoso, portare assistenza in maniera efficace non è per nulla facile. Il rapporto tra assistiti e operatori umanitari può essere complesso, trovare un equilibrio su cui costruire pensando al futuro, una vera impresa.

Il programma di riabilitazione fisica del Comitato Internazionale della Croce Rossa in Afghanistan (conosciuto con il nome di Progetto Ortopedico) non è immune da tali difficoltà, da errori ed esitazioni. Per quanto il suo spirito e le finalità non siano mai state messe in dubbio, si è profondamente trasformato nel tempo. Nasce a Kabul nel 1988 per fare fronte ai bisogni delle vittime della guerra, in particolare degli amputati da mine anti-uomo. Ben presto l'assistere solo vittime di guerra si rivela insufficiente. Una guerra, protraendosi nel tempo, intacca ogni settore della società, distruggendo e recando miseria ovunque. Ogni giorno alle porte del centro di riabilitazione si affollano persone rese disabili da malattie, problemi congeniti e incidenti di ogni genere. Dire di no è discriminatorio. Così, nel 1995, in piena guerra civile, il programma apre a tutti, decuplica il numero di pazienti e crea via via nuove strutture in lontane province. Ma ancora non basta. Una persona ha bisogno di molto di più di una gamba di plastica o una carrozzina. Deve poter tornare nella società con un ruolo, deve ritrovare dignità. Come? Con l'istruzione, imparando un mestiere, ottenendo un impiego o un finanziamento per cominciare una attività commerciale. Dal 1997, i centri di riabilitazione si ingrandiscono per dare spazio a scuole, uffici di collocamento e banche che offrono micro-prestiti. Per dimostrare che chiunque, in presenza di adeguate opportunità, è capace di essere perfettamente produttivo e contribuire al bene comune, il programma intraprende una politica di discriminazione positiva e dà lavoro solo a persone disabili. Nel 2010 una ulteriore componente viene aggiunta: lo sport. Combinando riabilitazione fisica,

reinserimento sociale e divertimento infrange barriere e confini. Campi sportivi vengono costruiti e allenamenti intrapresi. Nel 2011 il primo torneo nazionale maschile di pallacanestro in carrozzina ha luogo a Kabul; nel 2013 il primo femminile. Oggi l'Afghanistan ha una squadra nazionale. Nel 2014 verrà in Italia per un torneo, già sogna le para-olimpiadi.

Raccontato in poche frasi, il percorso compiuto appare facile. Non lo è sempre stato; crisi e conflitti hanno preceduto ogni cambiamento.

Quale è stato il motore dell'espansione e trasformazione del programma?

Il rischio dei progetti delle grandi organizzazioni umanitarie è spesso quello di restare in qualche modo estranei al contesto in cui vengono condotti, andando sì incontro ai bisogni ma con metodi e principi non sempre adeguati. Non poche volte si assiste a fenomeni con sapore di 'colonialismo umanitario', dove lo straniero detta legge. Anche il Progetto Ortopedico del Comitato Internazionale della Croce Rossa in Afghanistan ha corso tale rischio, decidendo per lungo tempo piani e priorità discutibili, fino al giorno in cui gli afghani - i disabili stessi, i beneficiari del programma - sono saliti in cattedra diventando parte attiva nel processo decisionale. All'inizio con timidi interventi, poi con la diretta gestione del programma, capaci di indicare direzioni e priorità, di reagire con efficacia alle richieste di aiuto, insegnando. I sette centri di riabilitazione del Comitato Internazionale della Croce Rossa in Afghanistan, passati attraverso cinque burrascosi regimi, sono ora un progetto per disabili gestito da disabili che produce 15.000 gambe l'anno, ha registrato 125.000 pazienti e cresce ad un ritmo di 8.500 nuove ammissioni l'anno.

Preziosissime lezioni di afghano.